



Siam delle Fonti

natale 2012

Le ripartenze

Durante le “infrequentabili” serate alla Trieste in cui “sciaguratamente” uno decide di cenare con gli amici per vedere una partita di calcio, fra urla lancinanti anche in occasione di una semplice rimessa laterale, spesso, da parte dei soliti “tecnici” si sente urlare di “ripartenze” che, nel calcio moderno, se ho capito bene, sembrano risultare determinanti per una buona efficacia offensiva.

Più volte ho chiesto il motivo di tante urla davanti al televisore, anche quando non ce ne sarebbe sinceramente bisogno. La risposta, nonostante le mie molte perplessità, non sempre è comunque apparsa del tutto banale.

Infatti, nell’ultima occasione, mentre trangugiavo le celebri polpette di Franca, per l’ennesima volta chiesi il motivo di quelle urla belluine anche durante l’intervallo della partita. Non ricordo quella volta chi in particolare, mi rispose candidamente che se si fosse urlato a squarciagola, tutti insieme, avremmo potuto partecipare emotivamente in modo più intenso ed efficace alla partita. Inoltre, aggiunse che il nostro potente incitamento corale, se pur da lontano, avrebbe potuto essere ugualmente percepito dai giocatori e contribuito a farci sentire ancora più uniti. Naturalmente queste giustificazioni non mi convinsero, ma... gli dissi che ci avrei pensato.

Queste considerazioni sulla intensa partecipazione emotiva in tutte le occasioni e soprattutto sulle “ripartenze”, sostantivo toccasana usato e abusato non soltanto nel calcio ma nella politica, nell’economia, nella finanza e generalmente in tutte le situazioni in cui si intende di ridare vigore a qualcosa, anche se con il giornale non c’entravano niente, mi tornarono in mente quando il Governatore e la Sedia mi chiesero di assumere la direzione di “Siam delle Fonti”. Ripartenza e partecipazione, questi sono stati infatti due dei principali motivi per cui, con grande entusiasmo, ho subito accettato l’incarico. L’ho fatto a distanza di tanti anni da quando un gruppo di giovanissimi, una vera e propria generazione di ocaioli, tra cui il sottoscritto, per la prima volta, dettero vita a un giornale di Contrada, ma soprattutto si avviarono in modo nuovo verso tante stagioni di concreto impegno, mai interrotto, verso il Paperone.

Il nostro giornale, di cui tutti siamo orgogliosi, naturalmente ha poi impegnato molte altre generazioni e oggi, dopo breve ma giustificata interruzione..... vittoriosa, ha inteso ripartire e si presenta quindi alla gente di Fontebranda e alla città con una nuova elegante veste grafica, figlia della contemporaneità.

Siam delle Fonti sarà infatti in versione on line e potrà quindi raggiungere subito tutti gli ocaioli, tra alcuni mesi si presenterà comunque anche come periodico cartaceo in modo da accontentare anche tutti coloro che desiderano ancora sentire il rassicurante rumore della carta fra le dita e vedere le immagini stampate.

Soprattutto però questo gruppo ha la volontà di ripartire con lo stesso entusiasmo e con la stessa determinazione della prima e di tutte le redazioni che si sono susseguite. E’ un progetto ambizioso al quale speriamo però di conferire da subito solide basi che possano ulteriormente contribuire a rendere ancora più vicini e informati gli ocaioli di tutte le generazioni. La redazione è infatti formata prevalentemente da giovani entusiasti che intendono ripetere quelle fortunate stagioni che hanno visto collaborare al giornale nuclei di ocaioli attenti e sensibili alle tematiche sociali e culturali di Fontebranda e della nostra città. Desidero inoltre ringraziare vivamente tutti coloro che fin ora hanno portato avanti con impegno, passione e ottimi risultati il giornale, con la speranza che continuino a non far mancare il loro prezioso contributo al periodico di Fontebranda.

Enrico Toti



UN NATALE DA GOVERNATORE

FULVIO BRUNI

E’ un Natale un pò particolare, in cui si fondono i sentimenti tipici del periodo ad un senso di impegno rinnovato e ad una importante tensione morale. Un Natale da Governatore, dopo tanti anni da Capitano, ma non uguale nè ovviamente nel ruolo, nè nei sentimenti. Un ruolo in cui si avverte un elevato senso di responsabilità, accompagnato da sentimenti più profondi e meno gioiosi rispetto a tanti anni fa.

Ho trovato una Contrada diversa, dove tanti ragazzi e ragazze si sono fatti uomini e donne, e, al contempo, tanti giovani degli anni ‘90 sono diventati adulti, con qualche capello in meno (e più bianco...) e qualche acciaccio in più. Diversa anche nei sentimenti, ora più maturi e consapevoli, e forse anche migliori, perchè temprati da vicende difficili e lontane dal nostro comune ed antico modo di pensare e vivere il rione. Ma dalle difficoltà stanno pian piano emergendo volontà e consapevolezza

partecipazione, anche critica se necessaria. C’è posto per tutti, anzi c’è bisogno di tutti in questo cammino difficile, sicuramente non privo di ostacoli e difficoltà, in cui cercheremo di unire tutte le proposte e le iniziative della Sedia Direttiva precedente alle nuove idee che abbiamo già delineato nelle Assemblee Generali.

Il nuovo e l’antico che ancora una volta si uniscono, con spirito di leale collaborazione, con lo sguardo rivolto costantemente al futuro, la mente attenta al presente, ed il cuore colmo di affetto per il nostro glorioso passato. Ma oggi è già domani, le prime scelte sono già state fatte, molte altre sono in via di definizione. Abbiamo un Capitano che con i suoi collaboratori dimostra quanto sia importante la sintesi fra ciò che è stato e quello che sarà, senza pericolosi salti nel buio. C’è una Sedia rinnovata che si è mirabilmente fusa con gli altri che hanno gestito l’ultimo non facile periodo. Tutti gli Organismi stanno marciando



diverse, con una nuova anima venata da un antico spirito di appartenenza. E' motivo di profondo orgoglio vedere giornalmente crescere questo sentimento di

a pieno regime, con entusiasmo e spirito di collaborazione. Si sta, man mano, rinforzando quel grande filo di affetto, amore e generosità che, da sempre, ha legato tutte le



legame assoluto per il rione, con giovani attivi, vogliosi di partecipare, propositivi, vera spinta e traino per coloro che hanno dato tanto in passato a questa Contrada ed ora attraversano un periodo di attesa. Questo è il patrimonio genetico che Fontebranda si porta dentro da sempre, e che nessuno può nascondere, nemmeno a se stesso. Il nostro futuro si gioca nei prossimi anni, con una Contrada in costante crescita, che si sta adattando a nuovi modelli di vita e partecipazione, senza dimenticare mai le proprie origini, le proprie tradizioni, la propria storia. Tutti siamo responsabili di ciò che verrà, nessuno può ritenersi non coinvolto; in modo particolare coloro i quali rivestono, al momento, incarichi di governo della Contrada. A costoro è demandato il ruolo di indirizzo esempio e garanzia, a tutti gli altri contradaioi quello del controllo e della

generazioni di Fontebranda. Non so se in questi quattro anni di mandato riuscirò nell'intento che mi sono dato e che vi ho esposto in Assemblea. Ma di una cosa sono certo: non mancherà l'impegno, il rispetto di tutti, la garanzia che il ruolo impone, la dedizione ed il cuore fontebrandino. Ho accanto a me tanti compagni di percorso, attenti e motivati; spero con tutto il cuore di ritrovarne altri che con me hanno condiviso tanti bellissimi momenti. Buon Natale a tutti.

Fulvio Bruni
Governatore

E' di nuovo Natale. E la retorica del "siamo tutti più buoni" è in agguato. Come sfuggire? Intanto ricordando che Natale è una volta l'anno ma che il comportamento di singoli e gruppi deve essere quotidiano, cioè per 365 giorni (366 nei bisestili). E poi chiamando le cose con il loro nome. E' festa di chi crede ed è il grande giorno dei bambini. Novena di Natale, Messa di mezzanotte, Presepe e albero: un trittico che ha senso se, nelle rappresentazioni esteriori, si riconoscono i relativi valori storici e culturali e se si condividono. Per i "cittini" Natale e il loro mondo: ci auguriamo che la... festa continui e che per tutti ci sia un sorriso (alt, rischio il buonismo!). I tempi sono tutt'altro che sereni. In Contrada e nelle Contrade la fine dell'anno può e deve essere un momento di bilancio e di verifica di quanto è stato compiuto. Prima per la vita e l'organizzazione della comunità e poi per il Palio: in stretto ordine.

Infatti, se il Palio è l'espressione più sentita e pubblica della vita delle consorelle, il quotidiano contradaioi ha maggiore importanza. Serpeggia nei rioni, praticamente in tutti, una sorta di ribellione contro chi e contro cosa non sempre è definito. Una sorta di rivoluzione che potrebbe avere in sé connotati importanti solo se la finalizzazione fosse trasparente e basata sul bisogno di crescita. Mi sembra di capire, almeno dall'osservatorio in cui mi trovo, che non sempre sia così. La Nostra Contrada ha passato un lungo periodo di difficoltà che è formalmente superato, ma che necessita di pazienza, rispetto reciproco e amore di patria (con la "p" minuscola, ma sempre di patria si tratta) affinché torni il sereno definitivamente. In molti hanno lavorato per ritrovare l'armonia dispersa. Ora molti, speriamo tutti, debbono collaborare per rendere effettiva l'unione senza la quale Fontebranda cadrebbe nell'anonimato contradaioi e cittadino. La storia ci ha assegnato un ruolo

Natale Tutti Insieme

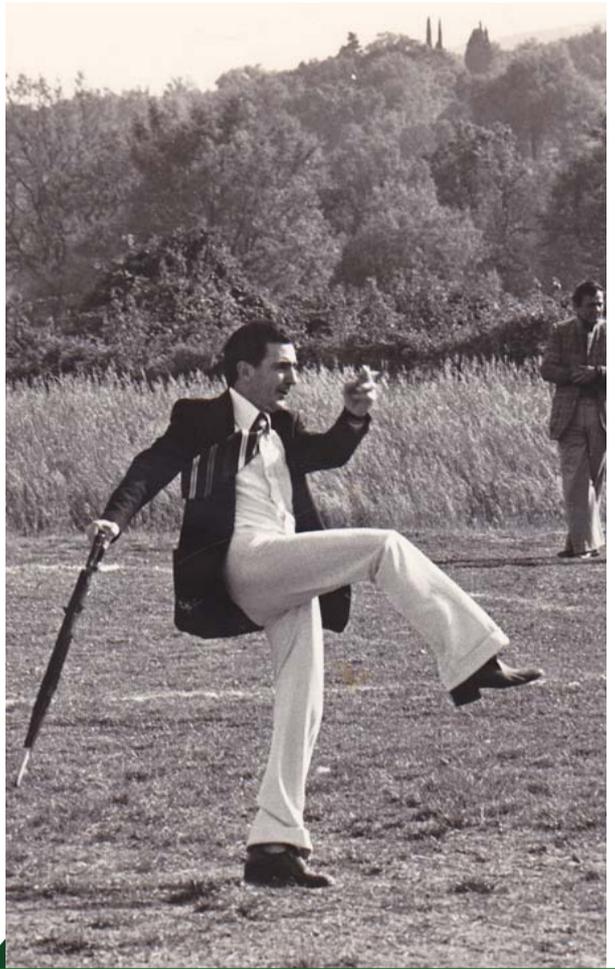
importante cui mai ci potremo sottrarre. Di "burrasche" più o meno potenti è pieno il nostro passato, ma sempre siamo tornati ad essere noi stessi, a testa alta e più forti di prima. Lo sarà anche questa volta e i segnali positivi non mancano. Il 2013 ci vedrà protagonisti con una sedia parzialmente rinnovata, in primis con il suo Governatore, e un gruppo Palio con al vertice un'altra novità, con il beneficio di un Palio vinto 18 mesi fa. Il successo numerico che ha tributato l'assemblea al Capitano Cocchia è il segno della fiducia che il nostro popolo ripone in lui. Abbiamo bisogno di recuperare terreno quanto a partecipazione di giovani e meno giovani ocaioi. Di sentirci ancora uniti in vincoli quasi di sangue, senza risentimenti né supponenza. Il bianco-rosso-verde è bandiera di tutti coloro che sono nati quaggiù o che hanno scelto la nostra Contrada. Le persone, con i loro errori – ma anche i loro pregi – passano. Il Paperone rimarrà per sempre. Nelle stanze della memoria comprese quelle di Caterina Nostra, nei tanti cimeli conquistati, nelle nostre strade e nei nostri vicoli, nel racconto di tanti personaggi che ci hanno guidato insegnandoci quanto sia difficile, ma anche gratificante, essere dell'Oca. Buon Natale e buon anno al mondo: che i segni negativi spariscono dai nostri occhi e tutti insieme si possa costruire un futuro migliore. Anche nel nostro microcosmo fontebrandino.

S. S.



Lorenzo e Mauro nel cielo di Fontebranda

Avrei voluto iniziare questa nuova avventura con il Siam delle Fonti, dopo 42 anni suonati, in altro modo. Ma quando si perdono degli amici non ci si può tirare indietro, adducendo scuse o pretesti. Enrico mi ha chiesto di ricordarli ed io cercherò di farlo, con commozione ma anche con grande semplicità, come avrebbero voluto loro stessi. Sì, perché due amici ci hanno lasciato, recentemente ed a breve distanza di tempo. Lorenzo e Mauro se ne sono andati, in maniera decisamente diversa: dopo una lunga sofferenza l'uno, repentinamente l'altro, ma, comunque, tutti e due abbastanza in punta di piedi. Caratteristica, questa, forse più congeniale a Lorenzo, lo Sbuzza, che ho sempre conosciuto come persona al limite schiva e riservata, ma sempre attenta e pronta a cogliere i momenti decisivi ed importanti della vita della nostra Contrada, non lesinando, quando necessari, osservazioni, spunti polemici, se non vere e proprie critiche, ma anche non risparmiandosi nell'incoraggiare e spronare chi, di volta in volta, si è trovato ad averne in mano le redini. Parlare di Lorenzo vuol dire, inevitabilmente, parlare di una delle più grosse stirpi Fontebrandine, una di quelle i cui componenti hanno fatto davvero l'epopea dell'Oca. Vorrei ricordare, su tutti, il nonno, Santi Staderini, che le foto ingiallite dal tempo ci mostrano a calcare il tufo, in qualità di storico tamburino di Piazza, ininterrottamente dagli ultimi anni dell'800 sino alla fine degli anni '30 del secolo scorso, in età ormai matura. Ma il pensiero di un tamburo che rulla non può non portarci all'immagine che più ci è impressa nella mente e che più ci è familiare di Mauro, per alcuni Olo, per altri Poccia, o, meglio ancora, Poccidito, epiteti scaturiti da quella inesauribile fantasia che caratterizza l'im-



maginario collettivo contradaiole e che non risparmia proprio nessuno! Vedere Mauro senza un tamburo era impossibile. Anzi, Mauro era veramente sinonimo di rumore, fracasso, scoppio, frastuono, con e senza tamburo. Ma questo lo sapeva suonare e davvero bene. Anche lui tamburino di Piazza, solitamente era l'ultimo a zittarsi ed a depositare "l'attrezzo" alla fine di ogni Giro, continuando a smanettare con le mazze per un bel pezzo anche dopo Processione, Benedizione e sbandierata finale. I tamburini della mia generazione non possono non ricordarlo sempre presente a darci i primi rudimenti, a quei tempi nella piazzetta del Santuario, insieme a Giorgio Rugi, Nevio, Zanzara. Mauro non aveva mai messo in un cantuccio la sua verve, neanche dopo che le avversità della vita lo aveva così duramente colpito. Ora Lorenzo e Mauro ci stanno probabilmente guardando da quella che Tambus una volta definì "La Nuvola Siena", naturalmente in "Zona Fontebranda". Lorenzo starà probabilmente provando un'alzata, accompagnato dal rullo di nonno Santi. Mauro, sicuramente, starà sfrecciando in su e in giù, a bordo di un veicolo a quattro ruote, color rosso fuoco.

Fabio Landini



Trieste non si batte! intervista a Umberto Bichi

Ci sono incarichi contradaiole che richiedono continuo impegno, attenzione minuziosa e costante capacità organizzativa; ruoli svolti dietro le quinte, ma essenziali, per la vita sociale contradaiole. È il caso di Umberto Bichi, attuale presidente della Polisportiva, elemento storico del gruppo sportivo essendo stato già vice economo passando poi alla carica di Vice presidente nel biennio 2006-2007 e presidente nel 2008-2009, per poi riaccettare la carica nel 2012.

Umberto non si è tirato indietro alla nuova chiamata, interpretando il ruolo con il suo carattere silenzioso ma appassionato, che lo contraddistingue in ogni suo impegno contradaiole.

Cosciente che dalla sua costituzione ad oggi, La polisportiva ha avuto negli anni un'evoluzione molto importante. Formatosi inizialmente da pochi membri provenienti dal consiglio della soc.trieste, ha acquisito sempre più una funzione sociale intesa a completare e favorire tramite lo sport la partecipazione degli ocaiole alla vita della contrada e della Società Trieste.

Quanto il consiglio della Polisportiva sia costantemente attivo si traduce in tante iniziative messe a disposizione della contrada e della città.....Umberto ce ne parla con soddisfazione:

"Nel corso del 2012 il gruppo sportivo ha coinvolto direttamente circa 300 tesserati attraverso i vari tornei di calcio, tennis, basket, palla a volo, sci, atletica leggera e ciclismo. Oltre alle classiche attività sportive, una volta all'anno viene organizzata per i cacciatori una battuta in riserva e per i pescatori il torneo di pesca alla trota fra società di contrada che quest'anno ha raggiunto la sua 34ª edizione e per il mondo della musica, un concerto di musica da camera."

"L'attività che più mette alla prova, ma che da anche la maggiore soddisfazione: il torneo che ha raggiunto la sua XII edizione (nel 2013 sarà la XIII) ha molto di più che un significato sportivo, ma è il momento di incontro di varie generazioni, di giovani che socializzano e in alcuni casi conoscono oltre che i propri compagni di squadra anche tutti gli altri giovani delle altre consorelle. Nella serata della finale poi il ricordo di DUDO, con tutta la sua famiglia sulle tribune e' ancora più vivo, un'emozione grandissima, che reseta tutta la fatica e gli sforzi che sono stati fatti per far sì che il torneo riesca sempre al meglio"

Ed anche quando tutto riesce alla perfezione, non mancano problemi ed ansie:

"la preoccupazione continua riguardante tutte le nuove normative a livello sanitario obbligatorie anche per chi pratica sport amatoriale e il bilancio economico dell'organismo che prevede, per far quadrare i conti, di inventarsi sempre qualcosa di nuovo per reperire i fondi necessari allo svolgimento o alla promozione di tutte quelle attività di competenza dell'organismo"

Ancora la Crisi !!! non ne possiamo più...Umberto non mollare e con i tuoi collaboratori pensa a farci divetire e SMALTIRE !!

"Per il futuro l'intenzione è quella di riuscire a confermare tutte le attività sportive sino a qui svolte ed incrementare quegli eventi interni come il torneo di briscola e tressette che oltre a dare un'alternativa di partecipazione ai classici eventi sportivi"



edizione e per il quale ringrazio per la loro disponibilità i soci BERTINI, FANCIULLI e CAPOCCI.
In collaborazione con la Soc.Trieste è stato organizzato il 1° maggio, che oltre al pranzo come di consuetudine ha visto svolgersi la classica partita di calcio. Quest'anno abbiamo inserito anche due nuovi eventi: 1) la bicicletтата Fonti - Follonica e 2) un torneo di Briscola e Tressette; iniziative che hanno riscosso molto consenso e partecipazione”

Ma anche Orgoglio e gratificazione, in un concetto: “DUDO CASINI”

dar e un altro. La partecipazione ai classici eventi sportivi, danno una visibilità interna maggiore all'opera che viene svolta da parte di tutti i membri dell'organismo che mi onoro di presiedere”

Con il Bichi presidente poi la polisportiva non ha certo perso le sue caratteristiche principali: Competitiva e se occorre..... nervosa....qualcuno si ricorda di Umberto giocatore in campo?

Maurizio Tozzi

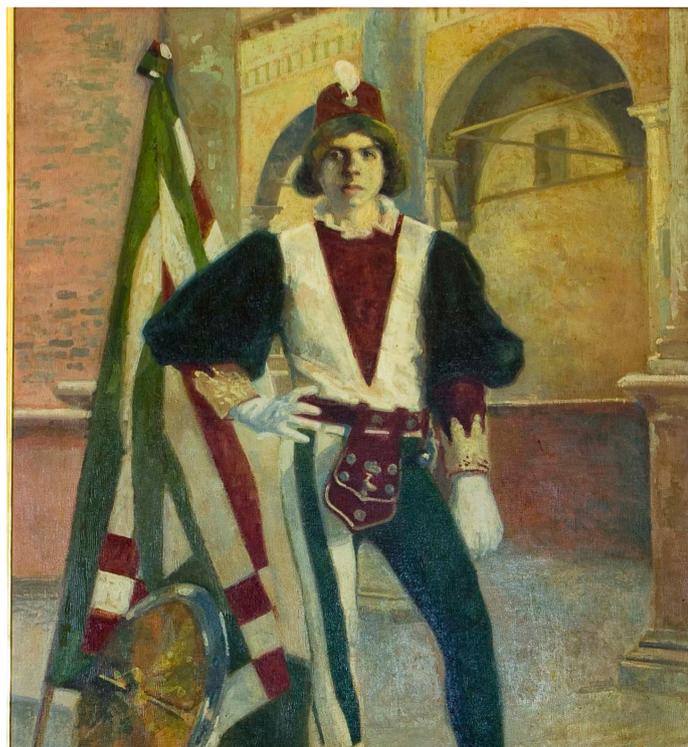


Paride e Cecio

Tutte le contrade di Siena sono portatrici di un inestimabile patrimonio culturale che non si può toccare con mano ma che è possibile percepire ogni volta che avviene un contatto fra persone di diverse generazioni, ogni volta che un anziano racconta a un bambino una storia, un aneddoto, un racconto legato alla vita passata del rione, ogni volta che giovani e meno giovani si riuniscono per intonare insieme canti e stornelli. Si chiama “bene immateriale” quel sapere che, trasmesso di padre in figlio, riguarda le tradizioni, gli usi e i costumi, nel nostro caso, della vita contradaiola. Oltre a questa eredità che abbiamo il dovere di mantenere viva, non dobbiamo dimenticare l'esistenza anche di quel patrimonio, comunemente chiamato “storico-artistico” che è formato dall'insieme di dipinti, sculture, fotografie, reliquie e oggetti di culto fatti realizzare su commissione dalla contrada o che a questa sono stati donati. Proprio per salvaguardare e valorizzare tali oggetti sono nati, nel cuore dei diciassette rioni, i musei ma moltissimi sono quelli che, non trovando ancora uno spazio adeguato, rimangono nascosti, agli occhi dei più, nelle stanze delle sedi delle contrade. Per questo motivo la nuova direzione del Siam delle Fonti si propone di presentare in ogni numero della rivista un oggetto d'arte con la speranza di rendere più familiari ai nostri lettori le opere possedute dalla contrada. Iniziamo allora il percorso alla scoperta del nostro patrimonio, comune e condiviso, da una grande tela che si trova in Sala Fontani e che raffigura un giovane monturato di Fontebranda nei primi anni del Novecento. Questo dipinto è opera di uno di quei tanti pittori la cui avventura artistica non rientra nella grande Storia dell'Arte Italiana, tracciata sempre con l'ottica dei grandi centri, ma rimane in qualche modo “sommersa”, ignorata. Paride Pascucci lega il suo nome in maniera imprescindibile e indissolubile a due luoghi: Manciano, paese dove nasce nel 1866 da una famiglia di piccoli possidenti terrieri e Siena dove si trasferisce nel 1882 per frequentare l'Accademia delle Belle Arti. Nonostante la decisa opposizione del padre che vedeva nella carriera artistica del figlio solo una perdita di tempo, il giovane



Paride si dimostra un valido pittore tanto da vincere nel 1896 il prestigioso Alunnato Biringucci che gli dà diritto a una borsa di studio per i successivi sei anni. Di animo sensibile e tormentato il pittore mancianesi si specializza nella ritrattistica dando vita a una vera e propria galleria di personaggi. I suoi soggetti preferiti sono i giovani, immortalati a lavoro nei campi in Maremma o negli interni borghesi delle case senesi e di ognuno di loro riesce a cogliere in modo intenso l'individualità psicologica. L'abilità a far emergere il carattere dei suoi modelli è evidente anche nel nostro dipinto. La composizione è equilibrata e cadenzata da un'architettura che funge da sfondo e che possiamo identificare con il porticato d'ingresso alla Chiesa del Crocifisso. Su questa, in posizione di assoluta centralità si staglia una figura di un ragazzo con una bandiera e uno scudo sulla destra, probabilmente appoggiati a una delle colonne retrostanti. Non si tratta, dal confronto con foto dell'epoca, di un alfiere bensì di un paggio. Il ritratto è senza dubbio eseguito dal vero ma fa anche intravedere, nella posa e nell'organizzazione dei diversi elementi, l'influenza della forma d'arte emergente all'epoca: la fotografia. Quello che sorprende maggiormente è la straordinaria espressione seria e pensosa del volto del giovane, a cui peraltro, tramite il paragone con i documenti fotografici dell'Archivio della Nobile Contrada dell'Oca possiamo dare anche un nome: Rino Brizzi detto “Cecio”. Con pennellate dense e veloci il pittore riesce a restituirci lo sguardo di un ragazzo un po' inquieto nonostante il suo volto ci confermi la giovanissima età. Il suo nome ricorre tra l'altro nel libro delle delibere in una cronaca del 2 Luglio 1928 in cui leggiamo: “Il palio viene portato in trionfo dal Capitano Cav Enrico Mugnaini che poi viene ceduto all'ocaiolo Brizzi Rino, uno degli ocaioli dissidenti del piccolo gruppo che ha tenuto la contrada in agitazione nei mesi d'inverno. Così anche la pace in terra ha il suggello per la vittoria nel rione di Fontebranda”. Da queste poche righe ricolleghiamo il nome del nostro Brizzi a quelle diatribe interne che portarono alla creazione da parte di alcuni contradaioi in contrasto con il Governo della Contrada di una società parallela alla Trieste, ribattezzata “Trento”. Contrasti risolti poi con la cinquantesima vittoria riportata sul Campo il 2 Luglio 1928. E proprio quell'anno viene ad essere una data “ante quem” certa per quanto riguarda la datazione del dipinto poiché furono rinnovate le monture. Per la tela si potrebbe tranquillamente risalire a nove anni prima quando Paride Pascucci gravita ancora prima del suo ritorno definitivo a Manciano, tra Siena e





ancora, prima del suo ritorno definitivo a Manciano, tra Siena e Roma per lavoro e lo stesso Brizzi fa parte della comparsa vittoriosa della carriera dell'Agosto 1919, occasione che potrebbe aver costituito la motivazione stessa del dipinto.

Francesca Rosini

Ci siamo "assicurati" il Capitano

CLAUDIO COCCHIA

Etimologicamente, una persona insignita della carica di "Capitano", possiede le facoltà e le capacità di guidare schiere di uomini al raggiungimento di un obiettivo che può essere politico, bellico o ludico. Nel Medioevo e nel Rinascimento si potevano fregiare di questo titolo i condottieri più valorosi e quei magistrati che, eletti tramite vere e proprie assemblee popolari, avevano il compito di affiancare il podestà nella gestione della città, a tutela del popolo stesso.

Nel linguaggio moderno questo termine viene utilizzato principalmente in ambito sportivo e militare, tuttavia a Siena è riuscito a mantenere quel prestigio di cui godeva in passato, quasi immutato nel tempo come d'altronde tutto ciò che circonda il Palio e lo rende così meravigliosamente unico. Ciononostante dietro tale corazza si cela un uomo comune, con un lavoro, una famiglia, vizi e virtù come qualunque altra persona: andiamo dunque a conoscere a fondo questo carismatico personaggio sulle cui spalle grava la responsabilità di rendere realtà i sogni di tutti gli Ocaioli.

Poco più di un mese fa hai ricevuto dall'assemblea l'incarico di Capitano, ottenendo un grande consenso. Raccontaci un po' che emozioni hai provato...

Impossibile descrivere il mio stato d'animo. Fin da subito, quando Fulvio ha fatto il mio nome e l'assemblea ha risposto con un lungo applauso, sono rimasto di stucco; non credo ci siano parole. L'aver ricevuto poi un così largo consenso mi ha reso orgoglioso e onorato del fatto che tanta gente abbia riposto in me tutta quella fiducia. È stata veramente una grande soddisfazione. Ovviamente il momento del primo discorso è stato forse il più toccante, mi sono aperto davanti a tutti e la mia emozione è stata visibilmente incontenibile soprattutto quando ho parlato di mio padre e di Foffo. Una serata indimenticabile che rimarrà indelebile nella mia mente.

Il 2013 vedrà la nostra contrada sul campo sia a luglio che ad agosto, in compagnia anche della nostra avversaria. Visto l'annata particolarmente impegnativa, cosa ti senti di dire al popolo di Fontebranda?

Confermo e ribadisco quello che ho detto la sera del 29 Ottobre. L'impegno da parte mia e del mio gruppo sarà sicuramente massimo. In questo mese ho fatto già una scelta importante, quella di non riconfermare Giovanni Atzeni come fantino di contrada, sapendo comunque che sarei andato incontro a possibili disappunti. Credo proprio che nell'ottica della prossima annata paliesca non avere legami, avere campo aperto e poter fare libere scelte possa essere la decisione migliore sia per noi che per lo stesso Giovanni che così avrà la possibilità di crescere ancora. Ovviamente se ci saranno i giusti presupposti nulla vieta di rivedere il Tittia in Fontebranda.

Hai vissuto già l'esperienza paliesca in veste di mangino con due diversi capitani, Foffo e Marco. Cosa ti porti dietro da queste esperienze?

Sicuramente con entrambi ho avuto un rapporto splendido e credo che in parte sia proprio grazie all'esperienza che mi sono fatto al loro fianco che oggi sono qui a ricoprire il ruolo di Capitano. Foffo è stato il primo a credere in me, mi ha voluto con lui, e questo ci ha legato molto; il nostro rapporto era speciale e la splendida vittoria del 2007 non ha fatto altro che rafforzarlo. Con Marco invece non ho avuto l'opportunità di vincere il palio, ma l'esperienza con lui mi ha dato comunque la possibilità di acquisire nuove conoscenze di cui farò sempre grande tesoro. Sono stati 5 anni intensi, pieni di emozioni e ricordi che mi hanno arricchito non soltanto come contradaio ma anche come uomo.

In questa nuova avventura sarai accompagnato da Bernardino Vanni, Jacopo Sordi e Federico Fanetti. Come li descriveresti?

Sicuramente Jacopo è il più riflessivo del gruppo, in lui rivedo molto la mia persona durante la prima esperienza come Mangino. Anche se per ora è un po' estraneo al mondo paliesco credo che possa crescere e dare fin da subito una grossa mano. Ghigo rappresenta invece la continuità: ho collaborato con lui per quasi 7 anni e questo lo rende senza dubbio uno dei miei

punti di riferimento. Infine Bio, una ventata di gioventù nello staff. Credo molto in lui e fin da subito mi sta dando ragione della fiducia datagli, anche se per alcuni poteva sembrare una scelta inaspettata.

E il resto del gruppo?

Tutte le scelte fatte per il resto dello staff hanno avuto come filo conduttore la continuità; ho dato fiducia a chiunque avesse avuto voglia di proseguire questa avventura con me e sono stato ben felice di poter riconfermare quasi tutti. Ovviamente nella stalla con la grossa perdita di Walter ho creduto fosse giusto dare a Pippo Favilli l'incarico di Barbaresco, avendo svolto fin dal 2005 il ruolo di vice con grande impegno e dedizione. Lo stesso vale per la scelta di Pierluigi, un ragazzo giovane con il quale personalmente non avevo ancora avuto il piacere di collaborare, ma che comunque gode della mia stima. A loro ho voluto



aggiungere Francesco Giunti che, data la sua esperienza del mondo dei cavalli, può dare una grossa mano. Ho confermato senza ombra di dubbio Lele e Duccio, maniscalco e veterinario, infine Vieri e il Cheli come guardiafantino. Ci tengo comunque a ringraziare tutti, sia chi ha dato la disponibilità, sia chi, per motivi personali, non ha potuto proseguire.

Tutti ti conoscono come una persona calma, pacata e riflessiva, ma noi siamo curiosi... Raccontaci qualcosa che non sappiamo di te.

Chi non mi conosce bene può forse reputarmi una persona calma e riflessiva, io piuttosto mi definirei molto determinato, risoluto e corretto. Prendo impegni solo se so e credo di riuscire a portarli avanti. Credo molto nei valori: famiglia, contrada, amici e lavoro, che difendo sempre e ai quali sono molto attaccato. Mi ritengo una persona socievole e solare a cui piace anche scherzare e divertirsi, ma che, al tempo stesso, quando la situazione e il momento lo richiedono, riesce ad essere, sì riflessivo, ma fortemente determinato.

Facciamo un salto nel tempo, alla prossima estate. Qual è il momento che ti preoccupa di più e quello che non vedi l'ora di vivere?

Probabilmente lo stesso momento: il 29 mattina, perché per quanto riguarda i quattro giorni di Palio è il punto focale intorno al quale si gioca buona parte del nostro destino. Ci vorrà sicuramente molta fortuna, probabilmente sarò teso, ma non vedo comunque l'ora di vivere quel momento.

Siamo a Natale. Auguri a...?

A tutta la contrada indistintamente, c'è bisogno di unità di intenti perciò buon Natale sia a chi è dalla mia parte sia a chi non lo è, ai giovani che sono il futuro e agli anziani che sono la memoria storica e l'esempio da seguire. Auguri quindi a tutti gli ocaioli e alle loro famiglie perché possano trascorrere un felice Natale pieno di serenità.

Michele Bertini e Margherita Marri

Siena Capitale della Cultura 2019

In accordo con il Magistrato delle Contrade, anche la Nobile Contrada dell'Oca pubblica sul proprio giornale un intervento del Prof. Pier Luigi Sacco, direttore di candidatura per Siena Capitale della Cultura 2019, nel quale vengono spiegati i criteri

Che fare allora?

E quindi allora è tutto qui? Basta semplicemente mostrare che esistono le Contrade per vincere il titolo? Naturalmente no. La cultura contradaio dà alla candidatura una grande credibilità

Capitale della Cultura 2019, nel quale vengono spiegati i criteri di partecipazione, il progetto, le finalità e il ruolo della cultura per la città e per le Contrade.
Il Governatore Fulvio Bruni

Siena Capitale Europea della Cultura 2019 e le contrade: un'occasione da non perdere - PIER LUIGI SACCO

La candidatura 2019 è una grande opportunità per la città

In un momento tanto difficile della storia recente di Siena, potrebbe sembrare che una candidatura a Capitale Europea della Cultura rappresenti un lusso fuori luogo e tutto sommato inutile: a che cosa potrebbe servire qualche grande evento culturale in più quando la città soffre gravi incertezze quanto alle possibilità di lavoro, al futuro dei giovani, alla tenuta del sistema sociale? In realtà, il progetto della Capitale Europea della Cultura è qualcosa di molto diverso da un festival di grandi eventi culturali, e si propone invece proprio di offrire soluzioni alle città che versano in un serio stato di crisi economica e sociale. Più che grandi eventi, la Commissione Europea vuole infatti vedere progetti di rilancio della capacità imprenditoriale della città fondati sulla cultura, vuole vedere progetti di collaborazione reale e profonda tra città europee, vuole capire come la cultura contribuisce concretamente ad aumentare la coesione sociale, a dare nuove opportunità di lavoro ai giovani, a migliorare la qualità della vita degli anziani, dei malati, delle minoranze economiche e sociali. Ora, se le cose stanno così, tanto meglio, ma anche in questo caso che relazione potrebbe mai esserci tra la candidatura di Siena e il mondo delle Contrade? Molto più di quanto si potrebbe pensare a prima vista: vediamo insieme perché.

Le Contrade come modello di partecipazione dal basso

Per valutare quale città meriti più delle altre il titolo di Capitale Europea della Cultura, tra tutte quelle che concorrono per un determinato paese in un determinato anno (il 2019 è appunto l'anno dell'Italia e della Bulgaria, e quindi alla fine saranno scelte come Capitali una città italiana ed una bulgara), la giuria, che è composta di 7 membri di nomina europea e, nel nostro caso, di 6 di nomina italiana, valuta più di ogni altra cosa un aspetto che a qualcuno potrà sembrare sorprendente: non il prestigio degli artisti coinvolti o la quantità di risorse economiche messe in campo, ma la partecipazione dei cittadini. Per quanto bello, ambizioso e innovativo può essere il progetto preparato per la candidatura, se esso cade sulla città dall'alto, senza un reale coinvolgimento, senza far partecipare il più possibile l'intero territorio al processo di elaborazione e alla sua trasformazione in iniziative concrete, per la giuria ciò rappresenta un fattore negativo, che finirà per penalizzare la candidatura. Se invece la città sente il progetto come suo, partecipa appassionatamente, contribuisce con idee e proposte, e anche un po' con quel pizzico di follia e di immaginazione che è sempre necessario per rendere un progetto culturale vitale e ricco di energia, questa diventa una carta vincente che mette la città in pole position per una possibile vittoria finale.

Ma cosa vuol dire concretamente partecipazione per la Commissione Europea? Ad esempio, creazione di reti di solidarietà che aggregano le comunità locali e le rendano capaci di fronteggiare le crisi aumentando la coesione e non disgregandola. Ad esempio, una capacità di produrre spontaneamente una creatività vitale, sentita e autentica. Ad esempio, una capacità di mantenere il senso della propria identità e della propria memoria culturale, per proiettarlo verso il futuro con intelligenza e speranza. E ancora, la capacità di dare luogo a momenti di scambio e di condivisione nei quali non contano tanto le gerarchie sociali o economiche, quanto piuttosto l'essere parte di una esperienza condivisa di senso che unisce tutti sotto un tetto comune e che diventa appunto progetto, che coltiva i talenti, che stimola la cooperazione, che genera emozione, senso di appartenenza, disponibilità a mettere il proprio tempo e le proprie energie a disposizione di una causa comune.

Se ci pensiamo bene, tutti questi aspetti sono tutti attributi molto precisi e riconoscibili della socialità e dell'appartenenza contradaiole: e non da oggi, bensì da secoli. Possiamo quindi dire che quell'obiettivo che la Commissione Europea si propone oggi di perseguire in molte città, a Siena rappresenta, grazie alla cultura delle Contrade, un patrimonio comune che è già presente, e che quindi può offrire ulteriori prospettive di crescita che per coloro che debbono ancora percorrere la lunga strada dell'educazione alla comunità e alla partecipazione sono molto più difficili da raggiungere. L'esistenza stessa delle Contrade crea quindi un presupposto che fa di Siena una candidata particolarmente forte e credibile al titolo di Capitale Europea della Cultura.

cultura contradaiole da una candidatura una grande credibilità, ma questo è solo un punto di partenza, c'è molto lavoro da fare, e le Contrade possono anche qui giocare un ruolo importante. La prima cosa che occorre capire però è che alle Contrade non si può né si deve chiedere altro che essere sé stesse, fare cioè ciò che è parte della propria identità, della propria storia, della propria vocazione: niente di più e niente di meno. Ma il punto è che in questa identità, in questa storia e in questa vocazione vi sono come si è iniziato a vedere aspetti importantissimi per un progetto come questo. Approfondiamo allora questo concetto. Come si è detto, le candidature vincenti si fondano su un modello di partecipazione e di produzione culturale che nasce dal basso. Le contrade sono, da sempre, degli straordinari mondi di produzione culturale di tutti i tipi: editoria (numeri unici, giornalini di contrada, pubblicazioni varie sulla storia della Contrada, sulle memorie dei contradaiole, ecc.), teatro e spettacolo dal vivo (le tante rappresentazioni vernacolari, le feste e gli spettacoli, ecc.), musica (i canti di Contrada), le arti (la committenza artistica delle Contrade, gli oggetti prodotti per le celebrazioni della vittoria, ecc.), e così via, per non dimenticare le spesso straordinarie tradizioni gestuali e artigianali che stanno dietro ogni aspetto della vita e della ritualità contradaiole, dalla confezione e dal restauro delle monture ai gesti degli alfieri e dei tamburini, solo per fare qualche esempio. Un grande progetto che può quindi servire allo stesso tempo tanto a dare corpo alla candidatura di Siena che a venire incontro ai desideri di tanti contradaiole è quello di ordinare, approfondire e mettere in mostra tutto questo straordinario patrimonio, anche attraverso l'utilizzo delle più avanzate tecnologie digitali. La maggior parte del materiale e della documentazione esistente, compresa quella in possesso dei singoli contradaiole e spesso legata alle proprie esperienze, alle proprie memorie, ai propri affetti, non è oggi disponibile se non in maniera frammentata e disomogenea, e non è raro che tra consorelle ci sia spesso una conoscenza relativamente scarsa di cosa si sia fatto e di quali materiali si disponga. Un progetto estremamente concreto in questo senso è allora quello di coinvolgere i giovani contradaiole più interessati a questi temi in un insieme di progetti di costruzione di mostre, archivi, laboratori per rendere più accessibile e più fruibile questo materiale, e allo stesso tempo per sviluppare competenze innovative nel campo dell'uso delle tecnologie digitali che potrebbero essere loro utili non soltanto per sviluppare ulteriormente le attività di contrada (ad esempio nella cura del sito web, nella progettazione e nella realizzazione dei numeri unici, nell'animazione degli appuntamenti culturali di contrada) ma anche per la loro vita professionale attuale e futura, che il progetto Siena 2019 proverà a rendere più ricca di opportunità sul versante, oggi in grande crescita, delle professioni della cultura e della creatività – un campo che a Siena più che in altre città d'Italia può conoscere un grande sviluppo nei prossimi anni fornendo un'alternativa all'economia centrata sulla banca e sul suo indotto che negli anni a venire dovrà necessariamente ridimensionarsi. Queste attività potranno essere sviluppate anche con l'ausilio dei vari partner di grande prestigio che sostengono la nostra candidatura, tra cui la School of Humanities della Harvard University che a partire dalla prossima primavera organizzerà a Siena laboratori per lo sviluppo delle competenze nell'uso delle tecnologie digitali, uno dei quali interamente riservato a giovani contradaiole.

Questo è solo l'inizio

Queste prime proposte e questo primo programma di lavoro vogliono essere soltanto una prima pista da cui partire per sviluppare un lavoro che, se la candidatura andrà avanti, potrà tenere la città impegnata nel corso dei prossimi anni. Altre idee e altre proposte verranno sicuramente fuori man mano che si procederà con le attività, con gli incontri, con i confronti. Le Contrade sono un mondo straordinariamente ricco e saranno senz'altro una grande fucina di creatività che infonderà calore ed energia nel progetto di candidatura. Senza formalismi, con semplicità ed immediatezza, con quella schiettezza che a qualcuno potrà sembrare un po' ruvida ma che va sempre dritta al punto: è questo lo spirito con cui si vuole lavorare, con quell'umiltà e con quel rispetto che, come in Contrada, fa sì che tutti si mettano a disposizione quando si tratta di spostare delle sedie o di fare dei turni ai tavoli. Questo spirito, negli ultimi anni forse un po' sopito in alcuni aspetti, è stato e soprattutto può tornare ad essere la forza di questa città, su cui potremo fare affidamento per immaginare un nuovo futuro ricco di speranza e di possibilità. Le Contrade possono contribuire moltissimo al raggiungimento dell'obiettivo: sono l'anima della città, spero vorranno essere anche un'anima di Siena 2019, la città del futuro verso cui puntare per rinnovare la tradizione del ben vivere che è, malgrado le difficoltà contingenti, la radice della storia e dell'identità senese.

Al di là dei colori

INTERVISTA A MARCO SENSI

Presidente Gruppo Donatori di sangue e midollo osseo "Renato Coli" della Nobile Contrada dell'Oca.

Ciao Marco. Ormai è dal 2005 che sei Presidente, volevamo sapere come hai vissuto e come stai tuttora vivendo questa lunga esperienza.

Dopo aver preso parte a tutti gli organismi, partendo da

Quali e come sono i rapporti con le istituzioni mediche e con il Centro Emotrasfusionale?

Io ho una fortuna, poiché il Dott. Campoccia, istituzione del Centro nonché grande Ocaiole, abita sotto casa

Anatrocchi e Polisportiva, mi mancavano le Donne, per ovvie ragioni, e i Donatori. Ammetto che forse in passato mai avrei pensato di poter divenire un giorno presidente di questo gruppo, anche perché da molto tempo c'era chi ricopriva questo incarico in maniera perfetta; vorrei giustappunto ringraziare Fabio per aver creato un meccanismo che va ormai avanti quasi in maniera autonoma.

Posso affermare che si tratta di un'esperienza unica e bellissima, agevolata anche dall'aver trovato un gruppo di giovani ragazze che mi hanno aiutato, insieme ad Alberto, in maniera egregia e determinante per quanto concerne la nostra attività.

Inoltre sono stato fin da subito ben accettato dai Presidenti dei Gruppi Donatori delle altre Contrade, tanto da entrare nel Consiglio come cassiere, gesto che è stato per me fonte di enorme gratificazione. Vorrei spendere due parole su questo Gruppo che ritengo una componente meravigliosa all'interno della nostra Città. Talvolta in senso ironico può venire da dire che tutto ciò non abbia niente a che fare con il Palio, nessuno corre per vincere tanto è vero che le donazioni a fine anno non vengono conteggiate per Contrada ma per numero totale e soltanto il Presidente, che è tenuto a non divulgare il risultato, è a conoscenza delle reali suddivisioni; nessuno vince, nessuno perde. Anzi, tutti vinciamo quando le donazioni ci permettono di sviluppare progetti importanti come quello per i bambini dislessici, i 75 letti articolati al Campansi in collaborazione con il Gruppo Donne, o altri che verranno sviluppati in futuro. Ovviamente, più gente va a donare, più aumentano le possibilità di dare vita a nuove idee senza bisogno di chiedere soldi a nessuno, cosa che ci rende l'unico organismo a Siena e forse in tutta l'Italia capace di fare ciò. Chi va a donare quindi fa del bene due volte, sia aiutando chi ha bisogno di sangue, sia rendendo possibili progetti in ambiti dove lo Stato, il Comune o la Provincia non possono arrivare. Mi riempio di gioia, infine, vedere come intorno a noi crescono e si sviluppano nuove proposte e interessanti collaborazioni come quella con gli economisti per lo screening del Papillomavirus, o quella già citata con il Gruppo Donne con cui siamo da tempo in ottimi rapporti. Tutto ciò riassume l'esperienza vissuta in questi anni che non si può non descrivere assolutamente bella e particolare, che esula, ripeto, dagli schemi caratteristici del Palio anche se ovviamente ognuno rappresenta la propria Contrada ed è fiero nel farlo.

mia quindi, al momento del bisogno, il contatto diretto con il medico ha sempre agevolato la risoluzione di qualsiasi eventuale problema. Per il resto cerchiamo altrimenti di interferire il meno possibile con il loro lavoro, adoperandoci piuttosto a procurargliene sempre di nuovo.

Sei stato soddisfatto della recente cena sociale vista la grande partecipazione?

Moltissimo, soprattutto per l'elevato numero di giovani presenti. Probabilmente la musica dal vivo ha fatto la sua parte ed io ho avuto il piacere di vedere molti giovani divertirsi; non nego che uno dei nostri intenti era proprio quello di avvicinare i giovani alla realtà dei Donatori e se questi non avessero partecipato alla cena il nostro obiettivo sarebbe risultato più complicato.

Un episodio che vuoi condividere con noi?

Sicuramente la gioia di aver avuto nel nostro gruppo un neo-papà. Vorrei approfittarne per ringraziare tutto il mio consiglio che ha sempre svolto il suo lavoro in maniera ottimale, essendo un gruppo molto unito e compatto. Inoltre mi sento in dovere di manifestare tutta la mia approvazione in favore della Tessera unica e della Segreteria unica, un'idea che mi piace moltissimo e che già io avevo avuto in passato quando ero in Sedia: poi vincemmo dei Palii e non ne facemmo più niente, cose che succedono...

Natale è alle porte. A chi vorresti fare gli auguri?

In primis al mio Capitano. Auguri poi a tutte le famiglie, a chi ha bisogno di sangue e del nostro aiuto, ma soprattutto ai giovani che stanno vivendo un momento non facile. La mia generazione è stata molto fortunata, poiché partendo dal niente è riuscita a togliersi molte soddisfazioni; oggi vedo che non è più così, molti giovani sono in difficoltà anche per colpa di qualcuno di noi e ciò mi rattrista molto, per cui tanti auguri a tutti loro.

Michele Bertini e Cristina Menicacci



IL cacio sui maccheroni

Sulle note di Blue moon mi avvio a scrivere il primo articolo della rubrica dedicata alla cucina. Sarebbe stata più adatta Così celeste, non solo perché cantata da Zucchero (ok, la battuta era facile), ma soprattutto perché è stata la colonna sonora della pubblicità del protagonista di questo articolo: il panforte. Oggi è prodotto tutto l'anno, non solo per i turisti ma anche per i senesi più golosi, ed è forse il più conosciuto fra i dolci di Siena; ma come è nato?

Le sue origini sono riconducibili all'alto medioevo. L'antenato del panforte era chiamato melatello: pasta di pane addolcita con frutta fresca ed impastata con l'acqua di lavaggio delle mele; assomigliava quindi molto di più all'attuale pan co' santi. Del resto, che avreste fatto se aveste voluto un dolcino prima del caffè nell'anno 1000? Lo zucchero era una spezia rara, praticamente sconosciuta in Europa, ed il miele era comunque abbastanza costoso; l'unico modo per addolcire in economia era usare la frutta! Ma dopo la cottura quella contenuta nell'impasto, non del tutto disidratata, fermentava rapidamente ed inacidiva dando il "sapore di forte", da cui il nome panforte. Ah, avreste avuto comunque tempo per prepararlo prima del caffè, più di mezzo millennio visto che la bevanda di origine araba iniziò a diffondersi in Europa nel '600...

Nel tempo il dolce si è arricchito di ingredienti: frutta secca economica e facilmente reperibile come i fichi, noci ed altra frutta a guscio, miele per addolcire ulteriormente ed ottenere un impasto più morbido.

La prima testimonianza scritta di un dolce preparato con le spezie si ritrova in un documento del 1205 custodito presso

dopo l'incoronazione di Umberto I. I nuovi regnanti vogliono farsi conoscere a tutti i sudditi, e nelle città toccate nelle varie tappe i pasticceri ed i cuochi fanno a gara ad ingraziarsi il palato reale, e così anche a Siena: Enrico Righi, allora proprietario del negozio Panforte Parenti, modifica la ricetta in modo da rendere più delicato il sapore del dolce senese più famoso, pare su richiesta del maestro di cerimonie reale. Scompare così la concia di melone, che scuriva molto l'impasto, sostituita dal cedro e dalla zucca; viene poi conferito un sapore più dolce e vanigliato, a discapito delle spezie che vengono parzialmente ridotte, spolverizzando con zucchero a velo al posto del pepe previsto dalla ricetta originale. Nasce il panforte Margherita, con ovvia dedizione alla neoregina d'Italia per ingraziarsene i favori, come succederà a Napoli per la pizza, che avrà però (bisogna ammetterlo) ben altra fortuna!



il monastero delle monache di Montecelso, nel quale si parla di panpepato. La ricetta si è quindi molto evoluta rispetto al melatello, includendo evidentemente spezie (fra cui il pepe), e rendendolo quindi un dolce non più "povero". Le spezie, provenienti dall'Oriente e giunte a Siena lungo la via francigena, diventano nel medioevo molto di moda, cambiando il gusto comune: visto il loro alto costo erano uno status symbol (un po' come l'iphone di oggi, che però provoca meno "bruciori"), e quindi presenti in molte preparazioni, sia dolci sia salate, destinate alla nobiltà ed al clero. Il panpepato, infatti, riscontrabile con molte varianti in tutta l'Italia centrale fino al ferrarese, è detto anche pampapato, con evidente riferimento al clero (papatius).

Già nel 1370 il panforte si ritrova nelle cronache come prodotto di esportazione, anche se non se ne conosce la composizione precisa (l'Unione europea non aveva ancora imposto l'indicazione in etichetta degli ingredienti). L'invenzione del panforte moderno è avvolta nella leggenda, sullo sfondo l'assedio di Siena del 1555: una suora, sorella Berta (forse lontana parente del Bertini?), avrebbe preparato per sostenere i combattenti senesi un dolce molto energetico sostituendo alla frutta fresca i canditi di melone ed arancia, ed aggiungendo noci, mandorle e molte spezie per tonificare e rinvigorire (è chiaro che sorella Berta non aveva problemi di digestione).

Qualunque sia l'origine, il panforte diventa velocemente un dolce molto famoso, a cui vengono attribuite perfino proprietà afrodisiache (da cui il celebre detto "ti ci vuole un viagra come un panforte"), probabilmente perché molto speziato. La sua preparazione è riservata agli speziali, una figura a metà fra il droghiere ed il farmacista, non solo per via delle proprietà toniche ma soprattutto perché fra gli ingredienti si ritrovano pepe, cannella, zenzero, coriandolo, da loro commerciati.

Viene aggiunto alla preparazione lo zucchero, che compare nei ricettari italiani a partire dal XIV secolo e soppianta via via il miele nella preparazione di dolci. Non si deve pensare che sia lo zucchero bianco odierno, preparato dalla barbabietola e poi raffinato; è zucchero di canna di importazione, considerato alla stregua delle spezie.

All'inizio dell'800 si hanno le prime variazioni significative della ricetta: il mutamento nei gusti, soprattutto per la diffusione in Europa del cacao a partire dal XVIII secolo, porta alla produzione a partire dal 1815 del panforte al cioccolato, risposta senese alla Sachertorte, che incontra subito il favore della nobiltà e della borghesia. Dal 1829, inoltre, la famiglia Parenti, proprietaria di molte farmacie senesi (fra cui, neanche a dirlo, la Farmacia Parenti in via Banchi di Sopra), avvia nella propria fabbrica nei pressi della chiesa di San Francesco all'Alberino la produzione industriale del panforte, destinato non solo al consumo senese ma soprattutto all'esportazione in tutta Italia. È però con il 1879 che viene apportata la modifica più importante alla ricetta, che produrrà il dolce da tutti noi oggi conosciuto. L'occasione è la visita dei Savoia a Siena, nell'ambito del viaggio che la famiglia reale intraprese attraverso il regno

Per i più volenterosi che si vogliono cimentare nella preparazione, ecco la ricetta:

Panforte margherita (bianco)

150 g zucchero
150 g miele
250 g mandorle
100 g nocciole
150 g noci
200 g cedro candito
100 g arancia candita
100 g ciliegie candite
100 g fichi secchi
3 albumi di uovo
8 gr cannella in polvere
Un pizzico di noce moscata e zenzero in polvere
Un pizzico di pepe (facoltativo)
Una noce di burro
2 cucchiaini di farina
100 g zucchero a velo
Un'ostia per il fondo

Preparazione:

In una casseruola far sciogliere lo zucchero e il miele a fuoco basso, girandoli continuamente con un cucchiaino di legno. Nel frattempo, mescolare in un altro recipiente le mandorle e le nocciole sgusciate e spellate, le noci tritate, il cedro, l'arancia, le ciliegie candite e i fichi secchi ridotti in pezzi; aggiungere gli albumi, la cannella, la noce moscata, il pepe (facoltativo) e lo zenzero. Impastare tutti questi ingredienti fino ad ottenere un impasto abbastanza omogeneo, aggiungendo lo sciroppo di zucchero e miele una volta addensato. Foderare i fondi di due tortiere con le ostie, ungere ed infarinare i lati e poi versare il composto fino a mezzo centimetro dal bordo; l'impasto deve essere ben pressato con le mani, affinché non rimangano zone vuote. Infornare in forno preriscaldato a 150° e lasciar cuocere per circa 40 minuti. Togliere i panforti dal forno, farli raffreddare su una superficie di legno e quando sono freddi spolverarli con zucchero a velo.

Volendo preparare il panforte nero, sostituire al cedro candito il melone togliendo le ciliegie ed unire all'impasto il cacao in polvere ed il pepe (non più facoltativo), spolverizzando con un misto di cacao e pepe.

Filippo Cinotti

Elena Pilli

La Presidente della Ultracentenaria

Siamo arrivati a fine anno, cosa vorresti che la tua contrada portasse nel 2013?

Già un altro anno è passato, ci sono stati tanti cambiamenti e per quanto riguarda i palii purtroppo non ne abbiamo corso nemmeno uno. Ovviamente un po' come tutti i contradaioi, il mio desiderio per l'anno nuovo è quello di vivere al meglio le Carriere...e perché no, ritrovarsi tutti insieme un'altra volta nelle sere calde dell'estate a festeggiare e a brindare...direi che a Babbo Natale non possiamo chiedere di meglio.

Cosa vorresti trovare sotto l'albero per la tua contrada?

Sotto l'albero vorrei trovare tanta armonia, una nuova ritrovata voglia di stare tutti insieme, la voglia di passare delle belle serate nel rione e alla Trieste a cantare e divertirsi, una Contrada con la C maiuscola...anzi LA Contrada... come siamo stati abituati a vivere, dove portare anche i bambini a respirare l'aria di Fontebranda, per sentirsi come a casa.

Il ricordo più bello?

Ce ne sono tanti di ricordi nel mio cuore, non saprei dire quale è più bello di un altro. Indubbiamente il primo Palio che ho vissuto nel 1996 è stato quello che forse ricordo con più intensità, ma per emozioni indubbiamente c'è quello dell'anno scorso, una Palio vinto da Presidente delle Donne che mi ha regalato tantissime emozioni, tante gioie e un'immensa crescita anche personale.

L'augurio alle nuove generazioni?

Spero che riescano a trovare nella Contrada quello che ho trovato io. Un insegnamento dalle persone più anziane sul rispetto, i valori e la vita di Contrada, delle grandi amicizie che dureranno nel tempo e che porteranno tutta la vita con loro.

Sara Manni

Marco Carletti - Presidente Società Trieste

visti da vicino

Serena Minucci - Presidente Anatroccoli

Nome?
Marco

Età?
58

Carica?
Presidente della Società Trieste

Nome?
Serena

Età?
38

Carica?
Presidente degli Anatroccoli e dei Giovani di Fontebranda

Hai mai avuto altri incarichi prima di questo?

Presidente della Società Trieste e mangino della Nobile Contrada dell'Oca

Hai mai avuto altri incarichi prima di questo?

Vice Presidente degli Anatroccoli, segretaria della Polisportiva, Presidente di commissione per il rinnovo della Società delle Donne e ancora una volta nella commissione, come membro

Quanti palii hai visto vincere all'Oca?

11

Quanti durante un tuo mandato?

Nessuno

Quanti palii hai visto vincere alla Torre?

Uno...anzi no, due

Quanti durante un tuo mandato?

Bip

Una cosa scaramantica che fai per il Palio quando corre l'Oca?

Nessuna

Quando corre la Torre?

Nemmeno

Il momento più bello del tuo mandato?

Domanda di riserva?

Quello più difficile?

Nessuno ... Bugiardo! (ndr)

È più difficile badare agli anatroccoli o agli adulti?

Agli anatroccoli

Quante volte ti sei chiesto ma chi me l'ha fatto fare?

Tutti i giorni!

E cosa ti sei risposto?

Che sono... bip

Il momento più bello dell'anno contradaio

Il Palio

Prosecco o campari?

Prosecco

Trippa o bomboloni?

Bomboloni

Vasca da bagno o doccia?

Doccia

Shampoo con balsamo o senza?

Bip

Bercio o cazzotto?

Entrambi

La polemica più ricorrente che ti fanno?

I fogli della pizza

Se avessi la bacchetta magica, cosa cambieresti nel tuo organismo?

Lascerei tutto così com'è

Ci si diverte più a tavola o in cucina?

In cucina!

A cena per la strada tutti torti o nell'orto tutti fitti?

Per il Palio per la strada tutti torti, per il resto dell'anno nell'orto tutti fitti

Meglio la Contrada d'estate o d'inverno?

Meglio la Contrada sempre!

Orto o Fonti?

Orto

Cosa ti aspetti dal 2013?

Anche un...

Un aggettivo per descrivere l'altro Presidente?

Bella..Ruffiano! (ndr)

Un aggettivo per descrivere te stesso?

Bravo e modesto (ndr)

Un saluto all'altro Presidente?

Ciao!

Quanti palii hai visto vincere all'Oca?

'77-'84-'85-'96-'98-'99-'07-'11, ma il '77 non me lo ricordo, solo sulla carta!

Quanti durante un tuo mandato?

Uno, nel 2011

Quanti palii hai visto vincere alla Torre?

Uno

Quanti durante un tuo mandato?

Nessuno

Una cosa scaramantica che fai per il Palio quando corre l'Oca?

Niente di particolare

Quando corre la Torre?

Absolutamente niente, nel 2005 ero in piazza a vederla vincere

Il momento più bello del tuo mandato?

Quando i bambini vengono da me e mi abbracciano, quando li vedo gioiosi...

Quello più difficile?

Non c'è proprio un momento difficile, forse è difficile trovare il tempo per poter star dietro anche all'organizzazione di tutte le attività ideate dagli organismi delle altre Contrade

È più difficile badare agli anatroccoli o agli adulti?

Ovviamente agli adulti!

Quante volte ti sei chiesto ma chi me l'ha fatto fare?

Per i piccoli? Mai, è sempre una grande gioia!

Il momento più bello dell'anno contradaio

Relativamente agli Anatroccoli il pranzo dell'8 dicembre, perché è un momento che si vive tutti insieme, con le famiglie....

Prosecco o campari?

Prosecco ovviamente!

Trippa o bomboloni?

Bomboloni...sono golosissima!

Vasca da bagno o doccia?

La doccia è molto pratica, la vasca da bagno sarebbe molto rilassante...ma non ce l'ho, quindi non la posso fare

Shampoo con balsamo o senza?

Con balsamo!

Bercio o cazzotto?

Bercioooo

La polemica più ricorrente che ti fanno?

Che sono brontolona!

Se avessi la bacchetta magica, cosa cambieresti nel tuo organismo?

Vorrei avere più tempo a disposizione per poter creare ancora più attività per i nostri anatroccoli e i nostri giovani

Ci si diverte più a tavola o in cucina?

Dipende.....a seconda dei momenti

A cena per la strada tutti torti o nell'orto tutti fitti?

A cena nella strada

Meglio la Contrada d'estate o d'inverno?

D'estate è più viva, c'è più movimento, ci sono molte cose da fare, le giornate sono lunghe...hai più voglia di stare in compagnia.

D'inverno ci sono momenti particolari come il Natale, l'8 dicembre, la Befana, il Carnevale che a me piace tantissimo. Ma preferisco l'estate...vorrei sempre vivere d'estate

Orto o Fonti?

Questa è una domanda difficile, l'orto perché ci sono momenti nostri, che si vivono nella contrada in modo più intimo, come nel giardino di una casa. Le Fonti invece mi fanno pensare ai momenti solenni, ai momenti particolarmente carichi di adrenalina e di entusiasmo...li preferisco entrambi!

Cosa ti aspetti dal 2013?

Un anno di gioia, di grande felicità, di divertimento

Un aggettivo per descrivere l'altro Presidente?

Molto simpatico e disponibile..Ruffiana anche te! (ndr)

Un aggettivo per descrivere te stesso?

Abbastanza solare, come pregio, i difetti me li attribuiscono gli altri

Un saluto all'altro Presidente?

In bocca al lupo per la nuova estate che ti attende molto

Un saluto e un augurio all'altro organismo?
Ri-ciao!

Un saluto ai nostri lettori?
Ah perché questo è per il Siam delle Fonti?

Un saluto e un augurio all'altro organismo?
Che lavoriate tanto insieme, ma soprattutto vi divertiate tanto insieme, perché quello è lo spirito fondamentale per fare le cose con gioia, con entusiasmo e con grande divertimento!

Un saluto ai nostri lettori?
Buon natale e buon anno nuovo! Che il Natale vi porti tanto amore e che ci si voglia tanto bene tra noi, perché comunque la Contrada è la nostra famiglia

Agenda Contatti

Nobile Contrada dell'Oca

Per qualsiasi informazione, richiesta o chiarimento potete scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica: info@contradadellocait

Società Trieste in Fontebranda

Presidente	Marco Carletti
Vice Presidente	Sergio Vizia
Responsabile Cucina	Franca Staderini
Coordinatore dei Servizi	David Vagellini
Responsabile Servizi Primi/Pizza/Brace	Roberto Betti
Responsabili Servizi Bar	Francesca Capanni e Guido Carli
Vendita Tessere e Riscossioni	Vanna Carapelli e Elisabetta Biagini

Marco Carletti	cellulare 335 5318572	
Sergio Vizia	cellulare 338 9752655	
Franca Staderini	cellulare 338 8801305	
David Vagellini	cellulare 345 8306733	email davidvage@alice.it
Roberto Betti	cellulare 338 3324346	email robertobetti@bassifichi.it
Francesca Capanni	cellulare 320 1185167	email checcapanni4@hotmail.it
Guido Carli	cellulare 338 2809988	email guidocarli9@gmail.com
Vanna Carapelli	cellulare 347 3653890	
Elisabetta Biagini	cellulare 333 7343731	

Polisportiva Trieste

Per le attività sportive e per l'acquisto del materiale con il marchio dell'organismo potete contattare il Presidente del gruppo sportivo Umberto Bichi.

Umberto Bichi	cellulare 339 1125900	email umbertobichi@alice.it
---------------	-----------------------	--

Società delle Donne

Per qualsiasi informazione, richiesta o chiarimento potete scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica papero81@yahoo.it o contattare:

Elena Piffi	cellulare 338 4512446
-------------	-----------------------

Anatroccoli

Per qualsiasi informazione, richiesta o chiarimento potete scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica anatroccoli@live.it o contattare:

Serena Minucci	cellulare 339 7177367
----------------	-----------------------

Gruppo dei Donatori di Sangue della Nobile Contrada dell'Oca

Per info sulla donazione di sangue e midollo osseo potete contattare Marco Sensi e Gaia Bonetto.

Marco Sensi	cellulare 335 5719529	email marco.sensi3@tin.it
Gaia Bonetto	cellulare 333 2081628	email gaiabonetto@gmail.com

Redazione

Direttore Responsabile

Enrico Toti	348 2413710	enrico.toti19@gmail.com
-------------	-------------	--

Responsabile di Sede

Francesco Macinai	338 1325779	maciofm@yahoo.it
-------------------	-------------	--

Segreteria di Redazione

Caterina Cipriani	339 8575733	catecipria@gmail.com
Caterina Mazzoni	347 3180783	caterinamazzone@yahoo.it
Cristina Menicacci	335 6568770	cristina_menicacci@yahoo.it

Grafica

Andrea Visibelli	338 5493589	avisibelli@gmail.com
------------------	-------------	--

Pubblicità

Alessandro Falorni	393 9435459	Nuovaimmobiliarefalornisas@virgilio.it
--------------------	-------------	--

Fotografie

Nicola Piffi	347 7818568	nicola63@email.it
Paolo Lazzeroni		

Redazione

Michele Bertini	333 6230904	mbmichelebest@gmail.com
Elena Calabresi	338 1406924	elena.calabresi@libero.it
Antonio Cardini	40 3932251	cardini@unisi.it
Filippo Cinotti	347 0346621	filippo.cinotti@gmail.com
Cecilia Fondelli	333 2907386	c.fondelli@tin.it
Fabio Landini	336 801567	fabiolandini.oca@alice.it
Margherita Marri	329 2838749	margheoca@hotmail.it
Roberto Martini	335 6673142	rob.mart@fastwebnet.it
Francesco Monticini	340 7239631	fazenda9@gmail.com
Marco Morseffi	331 2504850	marcomor29@gmail.com
Nicola Natifi	349 3946648	
Francesca Rosini	339 2755139	checcaros@hotmail.it
Senio Sensi	338 6119959	senioca@libero.it
Maurizio Tozzi	335 5734770	maurizio.tozzi@c3t.net